

6.1

Favorevole all'alternanza di genere è **Cristina Comencini**, regista e sceneggiatrice italiana, che, nel suo articolo "Dico sì: la parità dei ministri al governo è una svolta storica", pubblicato su 'Repubblica.it' il **6 marzo 2014**, richiama l'importanza dell'**evoluzione** nella crescita della presenza femminile in politica e considera come **obiettivo fondamentale** l'inserimento nella nuova legge elettorale delle preferenze di genere:

" Nella politica, soprattutto, il **confronto** tra il passato e questi ultimi anni è particolarmente **rapido** e **stupefacente**: nelle elezioni del **2013** le donne assommano a quasi **un terzo** dei parlamentari appena eletti, con un aumento superiore ai dieci punti percentuali rispetto al **2008** e quasi un raddoppio rispetto al **2006**. Più di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, poco meno della Germania.

Anche l'aumento della presenza femminile nei **governi** è vertiginosa: 3 ministre di peso nel governo Monti, 7 su 21 nel governo Letta e 8 su 16, parità assoluta, nel governo Renzi, anche se la percentuale è molto inferiore fra i sottosegretari.

E proprio per realizzare pienamente il 50 e 50 raggiunto nel governo, un fronte largo e trasversale di donne in parlamento chiede, nella nuova legge elettorale, il 50 per cento dei capilista donne e l'alternanza di genere. Si tratta di un obiettivo fondamentale e non scontato, come ancora non è scontata e realizzata in tanti altri campi la parità, ma penso che possiamo dire che nella **storia** delle donne italiane si intravede la chiusura di un **ciclo** e l'apertura di un altro. "

6.2

Helena Cristina Coelho, vicedirettrice di 'Diário Económico', nel suo articolo "Le quote rosa, un male necessario", del **22 novembre 2013**, ha sostenuto:

" Di conseguenza l'introduzione di quote nelle imprese e nei parlamenti è probabilmente un **male necessario** per correggere queste evidenti disuguaglianze – del resto non è un caso se non si vede neanche un uomo che vota importanti leggi in parlamento con un figlio sulle ginocchia.

Tuttavia, l'uguaglianza potrà essere raggiunta solo attraverso la **competenza**. Il problema non è nella legislazione, ma nei **comportamenti** e nelle **mentalità**. Ed è proprio qui che bisogna intervenire per prima cosa. "

6.3

Durante l'indagine conoscitiva tenutasi alla Camera dei deputati il **17 gennaio 2014**, pubblicata sul sito 'documenti.camera.it', si sono espressi in materia di legge elettorale alcuni studiosi.

Sul punto specifico delle preferenze di genere **Antonio Agosta**, professore ordinario di Scienza Politica presso l'Università Roma Tre, sottolinea che:

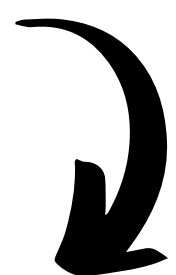
" La doppia preferenza di genere sta dando **risultati eccellenti**. La **Regione Basilicata** non ha alcuna norma che preveda perequazioni e le elette sono state zero, mentre in **Campania** c'è stato un balzo enorme e siamo arrivati, se non sbaglio, al 40 per cento da un 3 per cento. A livello di **Comuni**, siamo passati da un 13 a un 32 per cento di elette in tutti i Comuni grazie alla doppia preferenza di genere. Se quindi la preferenza va messa, ricordiamoci della buona esperienza della preferenza di genere. "

6.1

Ida Dominijanni, giornalista e filosofa, firma storica de 'Il Manifesto', è contraria all'introduzione delle cosiddette quote rosa. In una lunga intervista a Laura Eduati, ('Huffingtonpost', 10 marzo 2014) spiega le due ragioni per cui le quote rose non sono la soluzione migliore per incentivare la partecipazione politica delle donne:

" La **prima** è che il superamento delle barriere culturali non può essere garantito per **legge**.

In **secondo** luogo, il **femminismo radicale** è sempre stato contrario a una parità intesa come neutralizzazione del conflitto, oppure come spartizione del potere. È quello che sta accadendo alla Camera: le parlamentari in fondo stanno dando battaglia per garantire alla quota femminile la metà del potere. Capisco che esistano pressioni per correggere i terribili meccanismi di **autodifesa maschile**, ma la parità obbligatoria al 50% è **artificiosa**. "

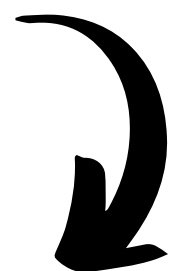


Secondo la **Dominijanni** l'errore delle parlamentari che vogliono introdurre la preferenza di genere riguarda il **meccanismo**:

" Occorre riflettere sulla **modalità** nella quale questa parità viene agita. Perché se nell'Italicum diventasse obbligatorio il 50% delle donne capolista, comunque quelle donne sarebbero scelte dalle segreterie dei partiti, saldamente ancora in mano ai maschi. Sto dicendo che il meccanismo della **cooptazione** sarebbe lo stesso, soprattutto per la mancanza delle preferenze da parte degli elettori. È chiaro che, come è accaduto con Matteo Renzi nella designazione di un governo per metà al femminile, questi maschi di potere sceglieranno sempre donne a loro prossime, e certamente eviteranno le donne conflittuali. Bisogna capire che la **rappresentanza** è **neutra**. **"**

6.2

Angela Mauro, giornalista politica, si esprime contro l'inserimento di quote rosa nelle liste elettorali. Nel suo articolo "Quote rosa? 5 motivi per dire NO" ('Huffingtonpost', **10 marzo 2014**), sintetizza i **principali motivi** per i quali è contraria all'introduzione di quote rosa:



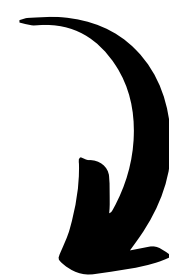


" Senza dilungarmi, ne elenco solo 5 di motivi per cui una norma del genere non è utile a risolvere il problema della parità di genere e rischia magari di essere controproducente.

1. Trovo sempre **allarmante** qualunque ragionamento fondato su una idea di **differenziazione** tra esseri umani: uomini-donne, bianchi-neri, ricchi-poveri e così via. Perché chiedere le quote rosa e non quelle per i senza tetto, per dire? Non meriterebbero anche loro di entrare in Parlamento, godere del diritto inalienabile e sancito per legge di un posto in lista? E mi fermo qui sulle categorie sociali, il senso del ragionamento credo sia chiaro. Tutti sono uguali davanti alla legge. Nessuno può diventare 'più uguale degli altri' solo perché parte da una condizione di svantaggio. [...]

2. Non mi piace l'idea di **chiedere** al maschio di avere un posto in lista. Il posto in lista si guadagna sul campo, anche con la solidarietà tra donne, le lotte, la partecipazione. [...]





3. Cosa succederebbe se in una data circoscrizione elettorale emergessero tantissime donne in gamba da candidare, così tante da superare gli uomini in gamba? Cosa succederebbe se per legge fosse sancita la parità assoluta '**fifty-fifty**' o se fosse stabilita la versione più 'soft' di **60%** di posti per gli uomini e **40%** per le donne? Succederebbe che la legge strangolerebbe una realtà evidentemente più avanzata della legge stessa. [...]

4. L'aggravante del **dibattito italiano** sta nell'aver esaminato la possibilità di uscire dal seminato del fifty-fifty per acconciarsi a soluzioni tipo quella del 60/40, nel tentativo di andare incontro alle resistenze di Forza Italia. Un rimedio peggiore del male, che dovrebbe offendere tutte le donne. Perché qui addirittura si esce dal terreno della parità assoluta, seppur deprecabile se stabilita per legge, per entrare in quello della disparità, che sarebbe assoluta proprio perché messa nero su bianco per legge... "